

Fimaa

Rigotti spinge le torri: «Sì a progetti innovativi per creare nuove case»

TRENTO «Il progetto relativo all'area Sequenza è molto interessante perché avveniristico e positivo per la città». Severino Rigotti, presidente della Fimaa Trentino, non ha alcun dubbio rispetto alla proposta presentata in questi giorni che prevede tre nuove torri nella zona di Trento Nord: il disegno immaginato dall'architetto Bortolotti mostra un grattacielo di 16 piani (52 metri di altezza), uno di 20 piani (66 metri) e un terzo di 24 piano (78 metri). All'interno vi troverebbero spazio appartamenti per il social housing, attività commerciali, uffici e anche un hotel di lusso. «Il futuro non può che essere questo. Anche a Trento dovremo iniziare a costruire in altezza — spiega Rigotti —. E poi sarebbe un progetto di riqualificazione per l'intera area. Da

I dati
Nel primo trimestre le compravendite nel primo trimestre hanno registrato un freno

anni, in città come Milano, sono presenti delle torri molto alte. Questo perché progetti simili permettono di favorire anche una qualità urbanistica a terra, riuscendo a creare servizi e spazi comuni. Le persone, quando acquistano una casa, spesso ricercano il verde. Strutture simili permettono di averlo senza dover rinunciare al numero di appartamenti».

Il progetto, presentato martedì in commissione comunale da Sequenza spa (del gruppo Podini Md) interesserebbe in particolare la zona stretta tra l'ex Sloi e via Vittime delle Foibe. Per un totale di circa tre ettari di terreno. Sulla carta gli appartamenti dovrebbero essere circa 170-200. Dopo la presentazione, come prevedibile, in molti hanno preso posizione, anche nettamente,

dividendosi tra favorevoli e contrari.

«Trento si sviluppa in una striscia tra le montagne. Costruire in altezza permetterebbe di creare maggiori spazi senza consumare in maniera eccessiva il suolo disponibile — continua Rigotti —. Le novità, come sempre, spaventano. Ricordo quando vennero costruite a Trento sud le torri di Man. In molti, all'inizio, manifestarono la propria contrarietà ma, alla fine, il progetto ottenne un buon successo. A livello provinciale, nei prossimi 5 anni, secondo una stima, avremo bisogno di 6.000 immobili. Visto che già ora c'è molta richiesta e poca offerta, è importante favorire progetti innovativi come quello di Sequenza».

Dando uno sguardo più di insieme alla realtà immobilia-



Agenti
I Severino Rigotti con Orazio Marco Poma (Foto Giordani/LaPresse)

re trentina, il primo trimestre del 2024 ha registrato un rallentamento. Secondo i dati presentati dall'associazione degli agenti immobiliari (Fimaa Trentino), infatti, le compravendite nel primo trimestre sono state 1.005, con un calo del 2,4% rispetto al primo trimestre 2023. Da sottolineare, però, l'ottimo avvio di annualità con un +6,7% a gennaio e un +3,5% a febbraio. Ad incidere in maniera negativa è stato invece marzo con un -10%. «Il mercato sta tenendo — spiega il presidente —. Il dato che riportiamo, seppur indichi un lieve calo, è incoraggiante. Dobbiamo

sempre tenere a mente la difficoltà che le persone riscontrano nell'ottenere un mutuo. Ma la domanda di abitazioni è ancora forte, soprattutto da parte di giovani e famiglie. Il fatto poi che vi siano pochi immobili sul mercato, soprattutto quelli con classe energetica alta, non aiuta ad invertire il trend. Avremmo bisogno di più offerta: per questo sarebbero utili nuovi progetti come quello dell'area Sequenza, anche se comunque, visti i numeri limitati, non andrebbero ad incidere in maniera determinante né sul costo medio né sul numero di alloggi disponibili». I dati relativi al Trentino rimangono comunque positivi se raffrontati alle altre regioni: «Gli atti notarili del primo trimestre 2024 sono cresciuti del 2,4% rispetto allo stesso periodo del 2023, comprendendo sia gli atti societari che immobiliari — spiega il notaio Orazio Marco Poma —. In provincia la crescita è stata del 3,5% nel bimestre, mentre, in Lombardia del 3,2%, in Emilia Romagna dell'0,5% e in Veneto del 2,4%. Solo l'Alto Adige fa meglio con un 5,6%. La media italiana è del 2,5%».

Massimiliano Cordin

© RIPRODUZIONE RISERVATA